

Bassetti alla celebrazione nazionale della Virgo Fidelis

Con una Santa Messa presieduta dal Presidente della C.E.I. Card. Gualtiero Bassetti, concelebrata dal nostro Ordinario Mons. Santo Marciànò, dal Vescovo locale di Acqui Terme Mons. Pier Giorgio Micchiardi e da tutti i Cappellani Militari dell'Arma, si è svolta al Santuario di Incisa Scapaccino (AT) la solenne festa dell'Arma dei Carabinieri che riconosce devotamente a Maria *Virgo Fidelis* il titolo di patrona. Quest'anno, per volontà del Comandante Generale Tullio Del Sette, presente per tutta la durata del cerimoniale, tale ricorrenza ha avuto valenza nazionale valorizzando così non solo il luogo assolutamente simbolico e significativo della celebrazione ma anche il senso di unità e solidarietà che, per naturale caratteristica, appartiene all'Arma.

Nel corso della celebrazione Eucaristica sono stati diversi gli interventi che hanno sottolineato la solennità e la gioia del momento che insieme a tanti militari e amici dell'Arma si stava vivendo; tutti volti a farci riflettere, come ha sottolineato con grande profondità il Card. Bassetti, sulla figura di Maria posta, all'interno della Rivelazione, come esempio di *servizio* prima ancora che di madre.

Proprio intorno al valore grande del servizio, espresso dalla vita della Vergine, a seguire della Santa Messa si sono ricordati alcuni carabinieri che antepo- nendo la propria incolumità hanno reagito nella fedeltà in atti oblativi che li hanno resi

memori alla storia ed esemplari nel presente. Importante e di grande spessore anche formativo è stato l'incontro tra tutti i Cappellani dei Carabinieri ed il loro Vescovo col Gen. Tullio Del Sette, il quale ha

Il ringraziamento espresso dal cuore da Mons. Marciànò ha, concludendo, dato voce alla profonda stima che l'Ordinariato rivolge alla persona del Gen. Del Sette e dell'Arma intera che rappresenta e, nel-



condiviso coi presenti la pedagogia di integrazione e di rispetto alla persona - pedagogia che in questi anni ha voluto perseguire come espressione propria dall'Arma - esortando i Cappellani stessi a continuare la loro preziosa opera di testimonianza e di valore offerta quotidianamente nella comunione di vita coi militari. Il dono del testo "Etica del Carabiniere" fatto dal Gen. a ciascun Cappellano, voluto e curato dallo stesso Comandante, auspica e sancisce l'unità di intenti e la comunione di valori assolutamente condivisibili.

lo stesso tempo, ha rivendicato l'impegno e la dedizione piena dei Cappellani Militari di cui lui stesso, apprezzando, ne è a conoscenza.

Per tutti e per noi Cappellani in particolare, il dono che Maria *Virgo fidelis* ha fatto a ciascuno, è stato concretamente un'esperienza tangibile di comunione e di consapevolezza del proprio delicato ed importante ministero per il quale, sull'esempio della Vergine, siamo chiamati a dare quotidianamente testimonianza nel servizio.

DON SAVERIO FINOTTI



Pubblicata la nuova Guida Liturgica

Data alle stampe nei giorni scorsi la Guida liturgica 2017-2018. L'arcivescovo, nella presentazione, offre una breve ma intensa riflessione sul tempo ribadendo tra l'altro: "Il tempo si supera se si santifica, se è Kairos. E' questo il tempo che viviamo. E' il lieto annuncio che siamo chiamati a portare, so-

prattutto ai giovani, in questo tempo che la Chiesa dedica loro con il Sinodo, perché comprendano la gioia di poter vivere il tempo come dono-presenza del Signore e in risposta alla Sua chiamata". Il presule parla poi di Mistero: "E' il Mistero della liturgia, che crea comunione tra Chiesa terrena e Chiesa celeste, tra

tempo degli uomini e tempo di Dio.

Un Mistero che, celebrato dalla liturgia, la Guida ci ricorda insegnandoci a guardare al tempo, quasi ad ascoltarlo, per cogliere ogni giorno, e in tutta la storia, l'eco della Parola che, nel tempo, si fa vita, si fa Carne, si fa dono di salvezza per gli uomini".

Salerno: al Reggimento Cavalleggeri Guide, porte aperte ai poveri

«Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità» (1 Gv 3,18).

Con queste parole bibliche il Santo Padre, Papa Francesco, ha indetto lo scorso 13 giugno la **"I Giornata Mondiale per i poveri"**. La Caritas dell'Arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno, coordinata dal direttore don Marco Russo, ha accolto con grande disponibilità tale messaggio ed ha inteso far conoscere le proprie attività di promozione umana e di evangelizzazione, coinvolgendo nella quotidiana operosità a favore dei poveri le locali istituzioni. Con questo spirito domenica 19 novembre le porte della Palestra "Palumbo" del Reggimento Cavalleggeri Guide (19°) di Salerno hanno aperto i battenti ai poveri ed alle persone sole, che hanno condiviso la preghiera con la S. Messa, concelebrata dal Cappellano Militare don Claudio Mancusi, il pasto ed un momento di fraternità con le istituzioni governative, cittadine e provinciali, Prefetto in testa. Uno "squadron" di volontari, sostenitori e benefattori, tra cui diversi militari che già da tempo dedicano il

proprio tempo libero al volontariato, ha trasformato la struttura ginnica in luogo di accoglienza, incontro e sostegno umano, lanciando un forte messaggio di sensibilizzazione. *"Siamo chiamati, pertanto, a tendere la mano ai poveri, a incontrarli, guardarli negli occhi, abbracciarli, per far sentire loro il calore dell'amore che spezza il cerchio della solitudine. La loro mano tesa verso di noi è anche un invito ad uscire dalle nostre certezze e comodità, e a riconoscere il valore che la povertà in sé stessa costituisce"*: le parole di Papa Francesco offrono il senso della collaborazione **"Esercito Italiano-Caritas"** che ancora una volta conferma l'impegno dell'Esercito, e delle Forze Armate in generale, a tutela dei deboli che sapranno sempre più riconoscere nei volti degli uomini e donne in uniforme una mano tesa verso le proprie fatiche. *"Questa nuova Giornata Mondiale, pertanto, diventi un richiamo forte alla nostra coscienza credente affinché siamo sempre più convinti che condividere con i poveri ci permette di comprendere il Vangelo nella sua verità più profonda. I poveri non sono un problema: sono una risorsa*

a cui attingere per accogliere e vivere l'essenza del Vangelo", scrive Papa Francesco



auspicando che attraverso i gesti e la disponibilità di tutti si costruisca un mondo più umano e civile. (c. m.)

Il PASFA e la Consulta delle Aggregazioni Laicali

Vale la pena mettere in risalto che l'associazione fa parte della Consulta dei laici, organismo pro-

ranti nelle Chiese che sono in Italia, di valorizzare la comunione e la collaborazione tra loro e il luogo nel quale es-

programmi e le indicazioni pastorali. In tale organizzazione il PASFA viene rappresentato dal dott. Valerio Malco. Nel recente incontro presso la CEI il presidente Card. Gualtiero Bassetti ha invitato a riscoprire non solo la lettura ma anche lo spirito del Concilio, seguire il Papa e vivere la sinodalità. Sono le tre indicazioni date dal porporato che ha poi spronato ad approfondire la Lumen Gentium e l'Apostolicam actuositatem. Interessante la chiosa su Papa Francesco e quindi il riferimento alla Evangelii gaudium. "Questo significa - ha detto - camminare insieme sulla stessa strada". La sinodalità, infatti, "non è principalmente un fare, ma il modo concreto di essere chiesa, mentre noi spesso pensiamo alla spartizione dei compiti". Il Papa, ha ricordato Bassetti, insiste ad esempio sulle responsabilità delle chiese locali e delle conferenze episcopali regionali anche per i rapporti proprio con le aggregazioni laicali. Sulla stessa scia il contributo del vescovo di Ugento - Santa Maria di Leuca, Vito Angiuli, presidente della commissione episcopale per il laicato. (red.)



mosso dalla Conferenza episcopale italiana. La Cnal è l'espressione e lo strumento della volontà delle aggregazioni laicali di apostolato, presenti e ope-

se vivono in forma unitaria il rapporto con l'Episcopato Italiano offrendo la ricchezza delle loro possibilità apostoliche e accogliendone fattivamente i

Dal 17 al 19 novembre tenuto il pellegrinaggio a Fatima

“Voi La coronate Regina non soltanto del Portogallo, ma della Pace e del Mondo, affinché lo aiuti a ritrovare la Pace” (Pio XII, 13 maggio 1945)

Fatima: perenne festa di luce e di pace. Luce che dalla Cova d'Iria si irradia sul resto del mondo e abbraccia subito il pellegrino. Avvolti dalla luce, riscaldati dall'Amore, abbracciati a chi condivide con noi un cammino di ricerca per scoprire sempre di più il vero volto di Dio. E tutto questo proprio a Fatima? Sì, perché Fatima colpisce immediatamente per la grande devozione, la familiarità, la genuinità ed emotività con cui lì è vissuta la fede e l'amore alla Santa Vergine. Già nella prima apparizione dell'Angelo, nel 1916, questi ebbe a dire ai tre pastorelli Giacinta, Francesco e Lucia: “Sono l'Angelo della Pace. Pregate Dio con me. Mio Dio io credo, adoro, spero e Vi amo. Vi domando perdono per tutti quelli che non credono, non adorano, non sperano e non vi amano”. Luce e Pace sono le due parole che a Fatima abbiamo sentito più frequentemente, luce e pace di cui abbiamo bisogno, di cui il nostro mondo ha tanto bisogno. E proprio questo bisogno ci ha condotti in Portogallo. È vero che ri-



corre il centenario delle apparizioni della Vergine ai pastorelli, e questo sarebbe un motivo sufficiente per andare ad onorare la Madonna, ma ancora più vero e sentito è il nostro bisogno di Luce e di Pace che alberga nell'intimo e nelle viscere del nostro mondo. Eravamo circa 200 pellegrini da varie parti d'Italia (un aereo da Roma, uno da Milano e uno dalla Sardegna), 25 Cappellani, guidati dal nostro Vicario Generale don Angelo Frigerio. Proprio le parole dell'omelia che don Angelo ci ha condiviso nella celebrazione della Santa Messa nel luogo delle apparizioni, per me, sono state davvero toccanti: qui senza troppi giri di parole impariamo a conoscere la maniera di Dio di fare le cose. Spesso, troppo spesso, pensiamo che i grandi, gli adulti, i plurilaureati, i titolati, i cosiddetti grandi fanno cose grandi o che solo loro siano in grado di farle. Ma non è così. Qui, come a Lourdes con la piccola Bernadette, impariamo che il buon Dio le cose grandi le attua attraverso i piccoli, i bambini - e il Salmo canta: “con la bocca di bimbi e lattanti Tu, Signore, proclami

la gloria” ... e nel Vangelo Gesù dice che non sono i dotti e i sapienti che capiscono le cose di Dio ma i piccoli... -, piccoli giganti dell'amore e della fede possiamo aggiungere. Quanta luce da Dio e per mezzo di Maria ha attraversato il cuore di tre piccoli pastorelli, poveri, non istruiti, dediti a far brucare l'erba alle pecore per contribuire da subito all'economia della propria famiglia, piccole vite e piccoli cuori in realtà grandi da accogliere tutta la luce che proveniva da Dio e dal cuore della Santa Vergine.

Proprio la Santa Vergine ebbe a dire ai tre pastorelli e a noi: **“Il mio cuore immacolato sarà il tuo rifugio e il cammino che ti condurrà a Dio”**. Insomma è tutta una questione di cuore! Ma se il tuo cuore è sintonizzato con quello di Maria e di Dio, altrimenti, come scriveva il Manzoni nei Promessi Sposi, il cuore dell'uomo diventa un guazzabuglio, capace persino di arrivare a giustificare una guerra. La luce che emana dal cuore di Maria, come ha fatto con Francesco, Giacinta e Lucia, può rendere il nostro cuore come delle fiammelle per illuminare l'umanità, può rendere tutti i nostri militari dei missionari di Pace e di Luce lì dove la grazia di Dio li chiama ad operare. Davvero Fatima è il cuore del mondo e lo sarà se tutte le volte che vogliamo impegnarci ad essere servitori della Pace torneremo col nostro pensiero e col nostro cuore alla Cova d'Iria per riprendere fiato e rilanciare i nostri sforzi per il bene del mondo.

P. GIUSEPPE FARACI



dalla Terza pagina

Fatima - È con i piccoli che Dio fa grandi cose

Tre piccoli bambini, una piccola alcova, ma un grande sogno di Dio che si fa strada nella nostra storia e la illumina e la pacifica. Chi mi conosce sa che abito a Loreto dove un altro grande santuario mariano illumina i passi di tanta gente.

Un santuario che custodisce la santa Casa di Nazaret, la casetta di Maria di Naza-

ret. Anche qui una piccola anonima casa di un piccolo villaggio, dove una piccola bambina con una piccola parolina, un semplice sì, o un semplice Amen se volete, è riuscita a far riesplodere il profumo di Dio su tutto il creato, in ogni molecola dell'intero universo.

Francesco, Giacinta, Lucia, Bernadette, la piccola Maria: attraverso le persone

semplici e le anime disponibili Dio opera grandi cose. "Grandi cose ha operato il Signore in me", canterà Maria, grandi cose farà il Signore in noi se solo glielo permettiamo.

Fidarsi, affidarsi e confidare in Dio: il più grande segreto di Fatima e di Nazaret... e noi ora lo conosciamo!

P. GIUSEPPE FARACI

Vittime nelle missioni di pace ricordate all'Ara Coeli

"I nomi dei tanti caduti che oggi commemoriamo, fedeli e coraggiosi interpreti del nostro impegno al servizio della col-

cordo dei caduti nelle missioni internazionali di pace. L'intero testo è stato letto alla fine della Messa officiata domenica 12 novembre all'Ara Coeli dall'Ordinario militare. In precedenza lo stesso Ministro aveva depresso una corona di alloro sulla Tomba del Milite Ignoto all'Altare della Patria. In Basilica erano presenti, tra gli altri, il Presidente del Senato, Pietro Grasso, il Capo di Stato Maggiore della Difesa, Generale Claudio Graziano, i vertici delle Forze Armate e molti rappresentanti istituzionali. Nell'omelia Marciànò si è soffermato sul tema della

a quelle periferie del pianeta nelle quali gli ultimi vengono ancor più dimenticati. Quanto buio, concreto, i nostri amici caduti - ha aggiunto - avranno dovuto sperimentare, nella lontananza da casa e dagli affetti, nell'inserimento in contesti estranei, nella solitudine, talora nelle incomprensioni istituzionali... soprattutto, nella violenza e nella guerra. Ma, in questo buio - ha concluso - hanno sperato e vegliato, non si sono arresi e sono stati costruttori di pace, sacrificando anche la propria pace, le proprie comodità". Alla fine della celebrazione, rivolgendosi ai familiari dei caduti, il Ministro Pinotti ha affermato: "Se il nostro Paese, la nostra Patria, continua a vivere libero, prospero e anche sicuro nonostante le situazioni di difficoltà che stiamo vivendo, lo dobbiamo al sacrificio dei vostri cari." Ha altresì ringraziato i Cappellani Militari presenti nei diversi teatri operativi, per la "vicinanza spirituale nei momenti in cui i nostri militari, i nostri civili, vivono situazioni di pericolo e di tensione".

ANTONIO CAPANO



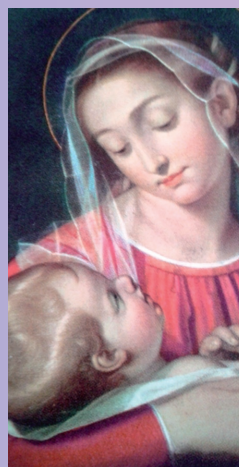
lettività, resteranno sempre impressi nella nostra memoria. A tutti loro tributiamo la nostra profonda riconoscenza". Così il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nel messaggio inviato al Ministro Pinotti in occasione della Giornata del ri-

speranza: "Essi sono morti - ha sostenuto - potremmo dire perché hanno sperato, perché la speranza li ha portati a lavorare senza sosta per un futuro migliore: a liberare i poveri, venire incontro agli oppressi, operare per la pace... giungendo

la Patrona

Madre della Provvidenza

Sotto questo titolo si onora la missione che Dio affidò alla beata Vergine affinché fosse *benignissima Madre di Cristo, provvida madre degli uomini, dispensatrice di grazia*. La beata Vergine è chiamata "madre della divina Provvidenza", perché da Dio ci è stata data come premurosa madre, che ci procura con la sua intercessione i beni del cielo. Come Dio non può dimenticarsi del suo popolo così la Madonna ha compassione di noi, intercede per noi. Il 31 maggio 1986, con Decreto dell'Arcivescovo Ordinario Militare per l'Italia, confermato dalla Congregazione per il Culto Divino, la Beata Vergine Maria della Provvidenza è stata dichiarata Patrona presso Dio del Commissariato dell'Esercito Italiano. La solennità si celebra il 19 novembre in concomitanza con la festa del corpo.



Eventi

ROMA

4 dicembre

ore 10.30

S. Giovanni in Laterano

Celebrazione di S. Barbara

Roma

12 dicembre

ore 10.00

S. Maria Maggiore

Celebrazione Madonna di Loreto